

**L'intervento**

# SE I GIUDICI E LA SOCIETÀ IGNORANO GALILEO

di DAVIDE BASSI

La recente sentenza di condanna degli scienziati che hanno partecipato ai lavori della Commissione grandi rischi in terra aquilana pone problemi che vanno aldilà del destino personale delle persone condannate. Come evidenziato da molti autorevoli fonti internazionali, tra cui l'European University Association (Eua), la sentenza ignora i principi fondamentali su cui si fonda il metodo scientifico. La presa di posizione dell'Eua è stata presa venerdì scorso all'unanimità.

CONTINUA A PAGINA 9



## Dalla prima

### Se giudici e società

Ed è stata presa durante la riunione del consiglio in cui erano presenti i rappresentanti delle conferenze dei rettori di tutti i Paesi europei. Non si tratta quindi della presa di posizione di una ristretta comunità di scienziati, ma della più autorevole rappresentanza del sistema delle università europee.

L'incertezza delle valutazioni scientifiche è una caratteristica intrinseca del fare scienza. Se a uno scienziato si chiede di dare risposte sicure al 100%, l'unica risposta possibile è che nessuno può garantire tale precisione assoluta. I pareri scientifici si danno «in scienza e coscienza» e come tali sono soggetti a un margine più o meno ampio di incertezza, margine che è amplissimo in una disciplina ancora molto primitiva come la sismologia. Di fronte al pericolo di essere condannati per aver espresso il proprio parere, gli scienziati italiani non potranno fare altro che rifiutarsi di darlo, cosa che sta già puntualmente accadendo con le dimissioni in massa degli esperti chiamati a far parte di numerose commissioni di valutazione del rischio.

Trovo sconcertante come il dibattito sviluppa-

to che si è nel nostro Paese non abbia sufficientemente messo a fuoco i gravi pericoli che la sentenza aquilana potrà produrre in futuro e trovo scandaloso che taluni abbiano addirittura commentato la sentenza facendosi influenzare dall'orientamento politico attribuito ai condannati.

In questo povero Paese sempre spaccato a metà, almeno Galileo dovrebbe essere considerato come un patrimonio comune. Galileo ci insegna che bisogna «provare e riprovare» nel senso che bisogna verificare il vero e condannare (riprovare) il falso. Il lavoro dello scienziato è un lavoro affascinante e difficile, in cui il confronto con la Natura deve costantemente tener conto dei limiti umani e della complessità delle sfide che affrontiamo. Il problema del ruolo sociale dello scienziato non può quindi essere ridotto a una banale questione di comunicazione che è certamente importante, ma non fondamentale. Se la società civile (e i giudici) ignorano i principi e i limiti della scienza, il ruolo dello scienziato viene svilito o trasformato, come nel caso aquilano, in quello del capro espiatorio.

**Daide Bassi,**  
davide.bassi@unitn.it,  
rettore dell'Università di Trento